REGIONE CAMPANIA

**D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO**

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

# SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

## *DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA128 Travertini di Portola*

L'area di questo geosito ricade nella zona assiale dell'Appennino campano-lucano e si è rivelata di una delle poche aree interne della catena in cui affiorano depositi marini del Pliocene inferiore – superiore e potenti formazioni continentali in facies lacustre e/o fluviale di età quaternaria.
Gli studi di Amato et al., 1992 hanno permesso di ricostruire le caratteristiche della trasgressione pliocenica sul substrato meso-cenozoico variamente eroso nell'area, interessata da una intensa deformazione, compresa tra il fronte di accavallamento dell'arco campano – lucano a nord (bordo settentrionale di Monte Marzano) e la struttura dei Monti Alburni, a sud.

Nell'area più a valle di questo geosito affiorano anche i travertini della bassa valle del Tanagro (vedi geosito SA008_Travertini della bassa valle del Tanagro e SA052_Fonti Bagni di Contursi) Questi ultimi si sono deposti dopo che il bacino intermontano della bassa valle del Tanagro si era già formato tra il Pliocene e il Pleistocene inferiore. Nell'arco di circa 50.000 anni (tra 240.000 e 195.000 anni fa) si va depositando da monte verso valle (ovvero da nord verso sud) un prisma di sedimenti travertinosi che raggiunge spessori anche di 50-60 m. Questo intervallo temporale corrisponde a una fase in cui il clima erano di tipo prevalentemente temperato.
I principali litotipi di travertino che sono stati identificati nell'area del bacino del Tanagro sono costituiti da:

- Travertini stromatolitici, connessi con l'attività di alghe cianoficee, e fitoermali, derivanti da incrostazioni in situ su supporto vegetale (piante igrofile di piccole dimensioni). Questi travertini sono caratterizzati da elevata porosità e variabile grado di cementazione;
- Travertini fitoclastici e sabbie calcaree costituiti da frammenti vegetali incrostati e sabbie calcaree.

Le analisi isotopiche dell'ossigeno hanno indicato che i travertini della bassa valle del Tanagro sono stati deposti da acque con temperature comprse tra 20 °C e 30 °C.
La deposizione dei travertini avveniva in contiuità con quella dei depositi lacustri e torrentizi del Tanagro creando interdigitazioni tra le varie tipologie di depositi soprattutto nelle periferie del bacino. Infine i depositi di travertino subiscono episodi di fagliazione e di erosione venendo profondamente incisi e terrazzati nell'interglaciale Riss-Wurm.

### *I travertini del geosito di Portola*

A differenza dei travertini della bassa valle del Tanagro, i travertini del geosito di Portola fanno parte dell'unità quaternaria più antica affiorante nell'area (Amato et al., 1992) costituita da depositi travertinosi molto cementati, stratificati ed in facies di lobo progradante, poggiante sui depositi argillosi e conglomeratici del ciclo trasgressivo pliocenico. Essi contengono numerose intercalazioni

di conglomerati fluviali a ciottoli arrotondati, di dimensioni grossolane e di natura prevalentemente carbonatica, che diventano più frequenti nella parte alta della successione, fino a sostituire i depositi travertinosi. La natura dei clasti, associata alla localizzazione dei depositi conglomeratici in corrispondenza della confluenza del torrente Platano e fiume Bianco, fa supporre che l'area di alimentazione fosse quella drenata attualmente dal torrente Platano.
La successione risulta tagliata da faglie subverticali che determinano anche vistosi basculamenti verso SE dei depositi travertinosi (loc. Portola). Lo spessore dei travertini è maggiore di 60 m e le migliori esposizioni si rinvengono in destra e sinistra orografica nella zona a valle dell'abitato di Salvitelle.
I depositi quaternari si assottigliano fino a scomparire spostandosi parallelamente all'attuale asta fluviale del fiume Bianco, sia verso est che verso ovest, e denotano una paleomorfologia di bacino fluviale ostacolato da soglie trasversali di probabile origine tettonica che giustifica il succedersi di facies travertinose in vasche mal drenate e di facies più dichiaratamente fluviali.

***Sintesi descrittiva elaborata da:***

Amato A., Cinque A., Santangelo N., Santo A., 1992, Il bordo meridionale del Monte Marzano e la valle del Bianco: geologia e geomorfologia. Studi Geologici Camerti, volume speciale (1992/1), pp. 191-200.